

Un progetto che fa male al Garda

Egregio direttore, nel 2017 venne siglato un patto sciagurato tra Brescia e Verona che rischia di costare molto caro ai cittadini della Riviera di Salò. Lastricato di buone intenzioni e di nobili propositi, è stato deciso un mega intervento capace di proteggere l'enorme valore turistico del Garda e la sua preziosa e ambita riserva d'acqua potabile. In realtà è stato calato sulla testa delle popolazioni gardesane e bresciane, un progetto mostro carico di incognite e di rischi, per il delicato ambiente che si intende proteggere. Per facilitare l'ingestione dell'amaro boccone da parte dei cittadini del Garda, saranno messi a disposizione dal ministero 100 milioni di euro per realizzare l'opera (40 milioni ai Veronesi e 60 a noi). In realtà saranno solo una piccola parte delle spese che il nuovo e complesso impianto da costruire finirà per generare, senza contare gli aumenti delle tariffe dell'acqua che graveranno inevitabilmente per anni sugli utenti della provincia. Tutto questo senza affrontare minimamente i reali problemi del Benaco: l'eccessiva altezza del livello dell'acqua del lago, causa principale del mal funzionamento dell'intero sistema di depurazione e fonte dei continui dissidi con la controparte veneta. E cosa non secondaria, la sua pluriennale sudditanza nei confronti delle pressanti esigenze di un'agricoltura ormai orientata verso l'intensiva monocoltura di mais da foraggio, per l'allevamento del bestiame. Ricordo ancora inorridito la richiesta avanzata dal comparto agricolo, appoggiata dalla raccolta di 7.000 firme, seguita al periodo di siccità del 2003, che aveva abbassato il livello del lago in modo significativo: si chiedeva di ovviare prontamente al problema, immettendo nel Garda l'acqua dell'Adige, attraverso il condotto Mori-Torbole; in questo modo si sarebbe portato facilmente l'acqua del Benaco al livello utile desiderato. Come si può facilmente intuire, tutto questo è ben lontano dall'essere un fulgido esempio di sensibilità ambientale e di amore disinteressato per il Garda; cosa in realtà da non sottovalutare se si vuole continuare a difendere la natura di questo prezioso bene. Appare comunque strano, neanche tanto se si considera il carattere dei gardesani, che un'opera tanto imponente e così invasiva per la Riviera, non abbia spronato i cittadini a pretendere incontri e dibattiti informativi sul l'argomento. Capisco il caso di Tremosine e Limone, con il loro depuratore autonomo infognato in galleria e Sirmione e Desenzano, che, restando ancora collegate a Peschiera, non subiranno disagi. Faccio invece fatica a comprendere il silenzio degli abitanti di tutti gli altri comuni gardesani che verranno coinvolti. È stata accettata in modo passivo e rassegnato un'imposizione arrogante che non consente il minimo dubbio e obiezione. Abbiamo dovuto informarci, su come verranno coinvolte le strade delle nostre città, partecipando a dibattiti organizzati a Gavardo, Villanuova e Montichiari. Molti residenti dei comuni del lago pensano ancora che il nuovo depuratore del Garda riguardi solo territori della valle del Chiese e non i paesi gardesani. I Veronesi hanno fretta di staccare il cordone ombelicale che collega la loro sponda al Garda bresciano e stanno lavorando alacremente in questa direzione. Quando questo accadrà sarà troppo tardi per porvi rimedio e soprattutto per chiedere informazioni. Aurelio Nastuzzo